

Catene/Chains



XI Edizione Oltre La Globalizzazione

MEMORIE GEOGRAFICHE
nuova serie / n. 21 / 2022



MEMORIE GEOGRAFICHE

Giornata di studio della Società di Studi Geografici
Napoli, 10 dicembre 2021

Catene/Chains

a cura di

Fabio Amato, Vittorio Amato, Stefano de Falco,
Daniela La Foresta, Lucia Simonetti



Catene/Chains è un volume delle Memorie Geografiche
della Società di Studi Geografici

<http://www.societastudigeografici.it>

ISBN 978-88-94690118

Numero monografico delle Memorie Geografiche della Società di Studi Geografici
(<http://www.societastudigeografici.it>)

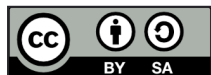
Certificazione scientifica delle Opere

Le proposte dei contributi pubblicati in questo volume sono state oggetto di un processo di valutazione e di selezione a cura del Comitato scientifico e degli organizzatori delle sessioni della Giornata di studio della Società di Studi Geografici

Comitato scientifico:

Fabio Amato (SSG e Università L'Orientale di Napoli), Vittorio Amato (Università Federico II di Napoli), Cristina Capineri (SSG e Università di Siena), Domenico de Vincenzo (SSG e Università di Cassino), Egidio Dansero (SSG e Università di Torino), Stefano de Falco (Università Federico II di Napoli), Francesco Dini (SSG e Università di Firenze), Michela Lazzeroni (SSG e Università di Pisa), Mirella Loda (SSG e Università di Firenze), Monica Meini (SSG e Università del Molise), Andrea Pase (SSG e Università di Padova), Filippo Randelli (SSG e Università di Firenze), Lucia Simonetti (Università Federico II di Napoli), Bruno Vecchio (SSG e Università di Firenze)

La valutazione e la selezione dei singoli abstract è stata gestita dal Comitato scientifico e dai coordinatori di sessione, che i curatori ringraziano per aver discusso con gli autori contenuto e forma dei rispettivi articoli e infine per aver operato affinché questi ultimi siano coerenti con le norme editoriali previste.



Creative Commons Attribuzione – Condividi allo stesso modo 4.0 Internazionale

Immagine di copertina: Carlo de Luca

© 2022 Società di Studi Geografici
Via San Gallo, 10
50129 - Firenze

LEONARDO MERCATANTI*, ANNA MARIA PIOLETTI**, MARINA SECHI NUVOLE***

GLI INTERVENTI PER LO SVILUPPO LOCALE ALL'INTERNO DELLE REGIONI AD AUTONOMIA SPECIALE

1. INTRODUZIONE. – La suggestione di un lemma così evocativo (Chains) che definisce l'edizione di quest'anno della Giornata di studi "Oltre la Globalizzazione", riporta noi studiosi alla concretezza del territorio e ai legami che su di esso si formano, rammentandoci che la Geografia è soprattutto scienza operativa nell'organizzazione e nella valorizzazione territoriale. A distanza di oltre sessant'anni dallo sviluppo del turismo intensivo o di massa c'è da chiedersi se queste funzioni ancora o quali strade si stiano percorrendo. Non dobbiamo dimenticare che il cambiamento climatico è un problema reale, che interessa in maniera specifica i territori montani e minaccia, di conseguenza, la loro prosperità turistica. Rivalutare il turismo montano, in senso sostenibile, è la grande sfida a cui devono rispondere i territori alpini (Onida, 2008; Morazzoni *et al.*, 2010). Infatti, a livello di politiche europee assistiamo da un lato alla creazione di misure che sono esplicitamente concepite a favore della montagna e dall'altra a interventi che, pur non essendo formulati e sviluppati specificamente con un occhio al mondo della montagna, hanno spesso effetti rilevanti, se non addirittura cruciali, in senso sia positivo sia negativo (Onida, 2008).

Il presente contributo focalizza l'attenzione sul tema dello sviluppo locale con particolare riguardo ad alcuni casi studio relativi ad aree marginali di tre realtà regionali dotate di autonomie speciali: Valle d'Aosta, Sardegna e Sicilia.

2. L'ESPERIENZA INNOVATIVA DELLA VALPELLINE. – Il turismo rappresenta una delle risorse fondamentali per l'economia valdostana ed è, quindi, facilmente intuibile come intorno ad esso gravitino una moltitudine di attori diversi. Sono presenti ancora molte potenzialità turistiche inesprese, soprattutto nelle località minori, oscurate dal grande turismo di massa delle località più note. Sono le località minori i luoghi dove si stanno evolvendo nuovi tipi di turismo alternativi come l'ecoturismo, l'agriturismo o il turismo culturale.

Parlando di valorizzazione territoriale è doveroso far riferimento al Gruppo di Azione Locale¹ (GAL) Valle d'Aosta, selezionato dalla Giunta regionale il 18 novembre 2016 per l'attuazione della Misura 19 del Programma di Sviluppo Rurale (PSR) 2014-2020 e della relativa Strategia di sviluppo locale *Une Vallée d'Aoste à soutenir et découvrir en réseau*². Sotto la gestione diretta dell'Assessorato turismo, sport, commercio, agricoltura e beni culturali, il GAL ha l'obiettivo di valorizzare l'esistente favorendo la messa in rete degli attori economici per far emergere le risorse naturali e culturali della realtà rurale. Il progetto, coordinato dal GAL, si sviluppa secondo tre linee principali di azione: favorire la creazione di reti private tra attori economici operanti sul territorio, realizzare "prodotti turistici territoriali" collegati alle reti e promuovere i prodotti del turismo rurale. La strategia si incentra sulla sostenibilità del turismo, con il fine principale di trainare la crescita delle aree marginali del territorio regionale.

L'interesse maturato per le località meno frequentate, che concedono maggiore libertà di movimento vista la frequentazione numericamente più contenuta, ha offerto la possibilità ad alcune aree periferiche di essere interessanti e attrattive dal punto di vista turistico. L'emergenza pandemica ha aperto infatti nuovi scenari, che, superata la drammaticità degli eventi, pongono i luoghi in una prospettiva di medio-lungo termine. Sono infatti in atto profondi ripensamenti delle dinamiche di conservazione e di sviluppo del fenomeno turistico. La situazione ancora oggi, in un'era che non possiamo ancora definire post-Covid, conduce a ipotizzare nuovi

¹ Il GAL Valle d'Aosta è un'associazione riconosciuta senza fini di lucro che si impegna a coordinare la Strategia di sviluppo locale per la valorizzazione del territorio.

² *Une Vallée d'Aoste à soutenir et découvrir en réseau* è la Strategia di sviluppo locale presentata dal GAL Valle d'Aosta approvata dalla Giunta regionale il 18 novembre 2016. L'obiettivo che la Strategia si prefigge, a partire dalla tematica del turismo sostenibile, è la valorizzazione dell'esistente, facendo emergere le risorse legate alle realtà rurali con il fine ultimo di sviluppare un prodotto turistico che rappresenti l'espressione della comunità. Per approfondimenti è possibile visitare il sito gal.vda.it.



scenari di fruizione: sono già emerse le prime proposte rivolte ai temi della prossimità e dello *slow tourism*. Ciò offre nuove possibilità e nuove sfide, permettendo a risorse umane giovani di sfruttare le opportunità di lavoro e di sviluppo connesse ai flussi di visitatori interessati alle risorse locali.

L'esperienza di un turismo sostenibile e a misura di tutti che vogliamo prendere in esame si è concretizzata nel nord ovest della Valle d'Aosta, in una valle ai limiti con la Svizzera. È trascorso un decennio da quando alcuni allevatori, agricoltori, guide alpine e operatori turistici dei comuni di Bionaz, Oyace e Valpelline decisero di mettersi insieme e unire le proprie forze per valorizzare le peculiarità della Valpelline, una valle ancora oggi estranea al turismo intensivo, i cui residenti sono fieri di presentare come l'ultima valle che si può definire incontaminata poiché "le attività umane convivono in armonia con la montagna"³.

A Bionaz era nata una prima collaborazione tra operatori turistici, attuata in maniera sporadica e limitata a alcuni eventi o alla partecipazione congiunta a alcune fiere. Alcuni operatori con mentalità imprenditoriale videro nella possibilità di presentarsi come un gruppo che lavora insieme una facilitazione per la promozione turistica. La creazione non è stata immediata e sono stati necessari vari momenti di confronto che hanno portato alla creazione dell'Associazione Natura Valp che già nella denominazione voleva comunicare in maniera efficace la filosofia dell'iniziativa: mettere al centro la natura, il turismo dolce e totalmente responsabile e l'unicità della Valpelline priva di impianti di risalita. Nacque quindi nel 2012 "Natura Valp"⁴, associazione culturale per lo sviluppo e la promozione del turismo responsabile in Valpelline. Per facilitare la conoscenza di un contesto naturale e antropico anomalo rispetto all'offerta tradizionale, è stato creato un sito che fornisce a tutti gli interessati una carta scaricabile in cui sono indicati i punti di ospitalità e i produttori locali per fornire un gamma puntuale delle offerte presenti nei comuni che partecipano all'iniziativa (Doues, Oyace, Ollomont, Bionaz, Roisan, Valpelline).

L'esperienza della Valpelline si presenta particolarmente innovativa in ambito locale. Essa dimostra l'esistenza di una rete di operatori costituita localmente che si pone l'obiettivo di far conoscere le peculiarità della Valpelline a un numero sempre crescente di ospiti che sappiano apprezzare l'autenticità di una meta che obbedisce alla volontà di destagionalizzare l'offerta turistica, offrendo una serie di opportunità 365 giorni l'anno rivolte a un ampio spettro di possibili fruitori. Le proposte di turismo sono infatti rivolte a target molteplici: famiglie, giovani, adulti e soggetti di età più avanzata tenendo conto delle peculiarità di genere e di eventuali difficoltà fisiche. Se prendiamo in esame il sito del progetto emergono due concetti che fanno da traino a tutta l'offerta: l'accessibilità (strutture e percorsi fruibili) e l'Essere Donna, con proposte rivolte a ragazze e donne con attività dedicate che propongono il relax e l'attività fisica.

Nel 2020 si è scelto come tema la sicurezza, parola evocativa in un momento di incertezza generale. È stata la carta vincente che ha permesso di arrivare a un pubblico che prima non si era avvicinato a questa valle, considerata erroneamente poco attrattiva⁵. Al contrario le attività proposte in Valpelline creano un sistema turistico che copre un calendario stagionale: ogni stagione dell'anno presenta un tipo di offerta incentrata sugli elementi caratterizzanti il periodo, come la neve per l'inverno associata al silenzio, mentre il periodo autunnale è dominato dai caldi colori del foliage.

3. INTERVENTI PER LO SVILUPPO LOCALE E TURISMO RURALE: CONSIDERAZIONI SULLA STRATEGIA DEL GAL DEL DISTRETTO RURALE BARBAGIA-MANDROLISAI-GENNARGENTU-SUPRAMONTE. – Il Programma di Sviluppo Rurale della Regione Autonoma della Sardegna 2014-2022 si articola in 21 misure di intervento attuate attraverso bandi emanati dall'Assessorato dell'Agricoltura ad eccezione della Misura 19 – Leader, che prevede bandi territoriali gestiti direttamente dai Gruppi di Azione Locale, contribuendo così con specifici sostegni allo sviluppo locale di tipo partecipativo. Nel documento elaborato dal CREA – PB nell'ambito del Programma Rete Rurale Nazionale 2014-2020 viene messo in evidenza come la Misura 19 sia il "risultato di un processo di revisione del sostegno comunitario sempre più attento alle problematiche di sviluppo delle aree rurali" (*I GAL*, 2018, p. 11) iniziato nel 1986 con l'Atto Unico scaturito dalla prima Conferenza Intergovernativa, siglato a Bruxelles ed entrato in vigore il 1° luglio 1987.

³ In merito si veda il sito Valpellineallseason.it.

⁴ Natur Valp ha aderito successivamente all'AITR (Associazione Italiana Turismo Responsabile) e a Sweet Mountain, la rete del turismo responsabile. Nel 2021 è stata individuata dalla FAO come esempio di turismo sostenibile in montagna.

⁵ Il capofila del progetto è il proprietario di un b&B e ristorante e coordinatore della rete Naturavalp ha costituito l'associazione assieme alle aziende agricole e alle fattorie locali e alla Compagnie des Guides de la Valpelline & du Grand-Saint-Bernard.

In Sardegna i GAL sono 17⁶, vi confluiscono 282 Comuni con oltre 500.000 abitanti (2021) distribuiti sul 69% della superficie territoriale, con un totale delle risorse pari a € 76.600.000 (*I GAL*, 2018, pp. 197-198). Le comunità coinvolte sono affluite fattivamente verso questa chance presentando Piani di azione predisposti con tecniche partecipative per mettere in luce la sostenibilità dei propri territori ed evitare così il degrado o la scomparsa sia degli abitati sia dei rispettivi patrimoni naturalistici, storici, culturali e immateriali, di difficile ripristino.

In particolare, il GAL del Distretto Rurale Barbagia-Mandrolisai-Gennargentu-Supramonte (BMGS), ricadente interamente in provincia di Nuoro, costituitosi dal 2009, è ora formato da 19 comuni e raggruppa un totale di 198 soci (22 pubblici e 176 privati), rappresentativi delle principali componenti del territorio impegnate per valorizzare e potenziare lo sviluppo economico, la qualità e il benessere della vita nelle proprie subregioni geografico-storiche (Mori, 1975, pp. 199-214 e 565-569; Terrosu Asole, 1980, pp. 136-144 e tav. 47)⁷. Il GAL BMGS, i cui compiti sono quelli dell'elaborazione, attuazione e gestione delle Strategie di Sviluppo Locale dandone ampia diffusione, ha tra le sue priorità la messa in atto di strategie/azioni innovative per lo sviluppo turistico delle aree interne tramite accordi e partenariati capaci di andare oltre il proprio contesto territoriale non tralasciando di rafforzare lo sviluppo di economie tangibili (infrastrutture, viabilità, ecc.) e intangibili come la cooperazione, il senso di appartenenza e di identità che è bene non far cadere nell'oblio.

Il territorio di pertinenza del GAL BMGS è contraddistinto dal Massiccio del Gennargentu composto da una serie di rilievi, voragini, creste, altopiani granitici e profonde depressioni ove si inseriscono delle piattaforme calcaree che danno origine ai "Toneri", forme spettacolari di tacchi calcarei simili a dei funghi sbrecciati, grandi attrattive turistiche e mete di escursionisti e di scalatori su roccia. I dislivelli orografici dell'intera area variano da un minimo di 200-300 metri fino oltre gli 800 metri con valli incise da un gran numero di torrenti che scorrono con forti pendenze, con cascate e piscine naturali. L'ambito territoriale del GAL BMGS, formato in parte da boschi (59,6%) con solo il 26,9% di aree pascolative e seminative, accoglie una popolazione residente di 22.797 abitanti (2021) e una superficie complessiva di 854,46 kmq ricadente in Aree SIC, Oasi di Protezione Naturalistica o Faunistica e nel Parco Nazionale del Gennargentu, quest'ultimo non condiviso dalle popolazioni locali, a causa dei numerosi limiti percepiti. I 19 comuni, di cui 11 montani e 8 collinari, ricadenti tra le "aree interne" secondo la classificazione fornita dalla Strategia Nazionale per le Aree Interne (SNAI), sono di dimensioni particolarmente ridotte (Lodine, 306 ab.; Tiana, 462 ab.) e gravati da un forte processo di spopolamento che aumenta progressivamente negli anni.

Tra le strategie di sviluppo promosse dal GAL, alcune sono esplicitamente orientate al potenziamento della generale attrattività turistica, elemento che nel medio-lungo periodo potrebbe contribuire a frenare la caduta demografica in seguito alla riqualificazione dell'offerta locale e alla conseguente creazione di maggiori occasioni di lavoro. Tali strategie hanno visto le singole aziende private del territorio coinvolte nel miglioramento dei servizi essenziali per il visitatore con benefici per l'intera filiera turistica. A tal riguardo, si osserva come questa presenti svariati elementi di peculiarità che la potrebbero rendere maggiormente appetibile sui mercati turistici. Tra le principali componenti si citano le numerose fattorie didattiche e gli agriturismi con possibilità di acquisto delle produzioni implementate nel corso degli anni, i parchi avventura-trekking (Belvi; Gadoni), i musei d'arte contemporanea (Atzara; Olzai), unitamente a quelli etnografici (Aritzo; Gadoni; Teti), di scienze naturali (Belvi) e di archeologia industriale (Tiana). Sono molteplici anche gli itinerari tematici che valorizzano i saperi e i sapori delle tradizioni locali, come la sagra della carapigna (sorbetto) ad Aritzo; il tour del trenino verde; il palio degli asinelli ad Ollolai; i festival musicali per il "canto a tenore", dichiarato patrimonio immateriale dell'Umanità dall'UNESCO, in tutte le località; i murales diffusi; la rassegna regionale dei suonatori di campane a Tiana; la preparazione del carbone vegetale a Tonara. Ulteriori volani turistico-culturali sono rappresentati dai "Premi letterari della Montagna" (Montanaru a Desulo; Peppino

⁶ Alta Gallura-Gallura; Anglona-Romangia; Distretto rurale Barbagia-Mandrolisai-Gennargentu-Supramonte (BMGS); Barigadu-Guilcer; Campidano; Linas-Campidano; Logudoro-Goceano; Marghine; Marmilla; Terras de Ollia; Barbagia; Nuorese-Baronia; Ogliastra; Sarcidano-Barbagia di Seulo; Sole-Grano-Terra (SGT) Sardegna Sud Est; Sinis; Sulcis-Iglesiente, Capoterra e Campidano di Cagliari.

⁷ Nello specifico Aritzo appartiene alla sub-regione della *Barbagia di Belvi*, Atzara al *Mandrolisai*, Austis alla *Parte Barigadu*, Belvi alla *Barbagia di Belvi*, Desulo al *Mandrolisai*, Gadoni al *Mandrolisai*, Gavoi alla *Barbagia di Ollolai*, Lodine alla *Barbagia di Ollolai*, Meana Sardo alla *Barbagia di Belvi*, Ollolai alla *Barbagia di Ollolai*, Olzai alla *Barbagia di Ollolai*, Oniferi alla *Regione di Doris*, Ortuero alla *Barbagia Mandrolisai*, Ovodda alla *Barbagia di Ollolai*, Sarule alla *Barbagia di Ollolai*, Sorgono alla *Barbagia Mandrolisai*, Teti alla *Parte Barigadu*, Tiana alla *Parte Barigadu*, Tonara al *Mandrolisai*.

Mereu a Tonara) istituiti con l'intento di promuovere e valorizzare la lingua e la società sarda che vive ed opera nell'area del GAL.

4. IL DISTRETTO DEL VINO (ETNA NORD). – La Sicilia negli ultimi anni ha ricevuto una inedita attenzione sotto il profilo del riordino territoriale finalizzato allo sviluppo locale delle aree marginali. Da un lato si segue un trend ormai consolidato su scala europea, dall'altro si tiene conto delle peculiarità territoriali e socio-economiche dell'Isola, dotata dalla Costituzione, come sappiamo, di ampia autonomia legislativa, amministrativa e fiscale. Sono davvero molti i territori marginali il cui patrimonio culturale merita di essere valorizzato, anche attraverso la promozione del cosiddetto turismo lento, nuovo possibile paradigma per le politiche di sviluppo territoriale dal basso (Lavarini, 2008; Nocifora *et al.*, 2011). Si tratta di territori soggetti da decenni a criticità come il dissesto idrogeologico o lo spopolamento. Sovente questi centri, che sono sottovalutati sotto il profilo culturale e turistico, nascondono piccoli tesori con altissime potenzialità per lo sviluppo locale. Di tanto in tanto queste vengono riscoperte, non certo per azioni concrete e pianificate di governance o di marketing territoriale, ma per eventi del tutto casuali, come le varie edizioni della trasmissione TV “Il Borgo dei Borghi” o la partecipazione al circuito dell'associazione “I Borghi più belli d'Italia”, che negli ultimi anni ha premiato in modo costante molte aree marginali siciliane. In altri casi invece il fortunato connubio tra la vocazione della terra e del territorio, la vivacità di una giovane classe imprenditoriale e l'adozione di percorsi di sviluppo vincenti, può determinare – e anche in breve tempo – una vera e propria rivoluzione territoriale.

Il recente interesse nei confronti delle aree marginali in Sicilia tende ad esaltare o a valorizzare le importanti relazioni tra queste aree per sfruttare sotto vari profili le economie di scala o di scopo. Qui si vuol proporre il caso di studio di un'area in cui sono avvenute trasformazioni in senso turistico, economico e sociale con effetti territoriali significativi. Nello specifico, dagli anni Novanta del secolo scorso è nato un vero e proprio distretto del vino, localizzato sulle pendici dell'Etna nel versante nord, da Randazzo a Linguaglossa, tra 400 e 800 metri di altitudine s.l.m. Questo distretto, caratterizzato oggi da una moltitudine di aziende vitivinicole e cantine di alta qualità, dal recupero di antichi casali trasformati in strutture agrituristiche e dalla presenza di un grande Golf Resort & SPA, risulta essere di grande interesse per una ricerca geografica. Tra i siti più importanti per la viticoltura vi sono Passopisciaro, Rovittello e Solicchiata, frazioni di Castiglione di Sicilia. A partire dalla metà dell'Ottocento qui si insediano residenti che, tra le altre attività, si specializzano nella produzione di un ottimo vino, esportato per tagliare prestigiosi vini nazionali e francesi (Meli, 2016). La morfologia del territorio etneo viene addomesticata realizzando terrazzamenti che ancora oggi vestono le superfici dei rilievi etnei. Attraverso varie staffette generazionali sono state conservate nel tempo le sapienti tecniche e tradizioni vitivinicole di un'area particolarmente vocata grazie ad un ambiente pedoclimatico vantaggioso. Dagli anni Novanta imprenditori di altre regioni e dall'estero sono stati “attratti potenzialità produttive dei vigneti terrazzati, ma anche dalla bellezza del paesaggio e dalla magia nera del vulcano Etna” e hanno introdotto tecniche e pratiche della modernità (Militi, 2016, pp. 72-73).

In pochi anni è emerso all'attenzione un territorio che ha saputo valorizzare fattori quali l'identità territoriale, l'accoglienza, il gusto, la genuinità e l'autenticità delle tradizioni, fornendo così elementi validi per la sua riconoscibilità. Decine di contrade sono caratterizzate da vigne ordinate e da masserie e case rurali rimesse a nuovo, al cui interno possono essere ammirati i palmenti costruiti in pietra lavica. A causa del frazionamento dei latifondi, tra i secoli XVII e XIX vennero costruite ville padronali di assoluto pregio paesaggistico-architettonico che ancora oggi adornano il paesaggio etneo (Cascone *et al.*, 1997). Alcune di esse sono ruderi, ma non è escluso un loro recupero, dato l'interesse crescente per l'area. Aziende agricole, cantine e strutture ricettive del Distretto sono oggi associate grazie all'esperienza denominata “Strada del vino dell'Etna”, che propone eventi, tour enoturistici e brevi viaggi a bordo del trenino della Ferrovia Circumetnea o Littorina dell'Etna, vero prodotto turistico enogastronomico (Cannizzaro e Corinto, 2012). Nel 1994 nasce il Consorzio di tutela vini Etna Doc, impegnato a promuovere il Brand e a vigilare sul rispetto delle norme previste dal disciplinare di produzione a difesa del consumatore e dei produttori.

Oltre alle iniziative dei singoli produttori e attori del territorio, la rinascita di questo territorio e l'interesse di una classe imprenditoriale vivace, che ha dato luogo a iniziative territoriali concrete ed efficaci, oltre che a evidenti vantaggi per la comunità locale, è certamente stata avvantaggiata da alcuni provvedimenti che la Regione, attraverso l'Assessorato regionale dell'agricoltura, dello sviluppo rurale e della pesca mediterranea (Dipartimento regionale dell'Agricoltura), ha favorito, sebbene seguendo indirizzi avviati dall'UE come la PAC. In particolare, ci si riferisce all'Organizzazione comune di mercato – OCM unica (Regolamento UE 1308/2013). La misura Ristrutturazione e riconversione vigneti, ad esempio, attuata attraverso varie

campagne vitivinicole⁸ ha concesso aiuti economici per chi produce vini doc e docg riguardo alla riconversione varietale e alla ristrutturazione dei vigneti. Si tratta di contributi che hanno agevolato, attraverso la previsione di un contributo a fondo perduto del 50%, la ristrutturazione di cantine e fondi, ovviamente nei casi in cui erano presenti le autorizzazioni. Nel 2021, con il Decreto 1897/2021 dell'Assessore regionale alle Attività Produttive, si è concluso l'iter che ha istituito per cinque anni il Distretto Produttivo Vino di Sicilia. L'obiettivo principale è di promuovere una progettualità strategica. Al momento nessuna delle aziende del versante nord del vulcano è coinvolta nel Distretto, ma l'iniziativa è destinata a diffondersi. La Regione, anche in forza della sua autonomia, non apporta un contributo significativo alla crescita del settore, tuttavia asseconda e sostiene le varie iniziative locali e le strategie dell'UE, probabilmente nella convinzione che le forze imprenditoriali locali, certamente di qualità e consapevoli delle proprie capacità e ambizioni, sono in grado da sole di autodeterminarsi.

BIBLIOGRAFIA

- Aa.Vv. (2015). *Livre vert de la montagne. La montagne se mobilise*. Paris: Bérengère Collas.
- Cannizzaro S., Corinto G.L. (2012). La Littorina dell'Etna: la circumetnea come prodotto turistico enogastronomico. *Annali del Turismo*, 1: 283-303.
- Cascone G., Pennisi P., di Fazio S. (1997). Edificios protoindustriales para la producción de vino en Sicilia. Los palmentosos las bodegas del Etna desde el s. XVII al XIX. *Informes de la Construcción*, 49: 61-75.
- Ceccarelli D., Remondaz C. (1996). *Famiglia, imprese e occupazione. Uno studio qualitative sul mercato del lavoro turistico in Valle d'Aosta*. Milano: FrancoAngeli.
- Corneloup J., Bourdeau P., Mao P. (2008). Le marquage culturel des territoires touristiques de nature. *Revue de Géographie Alpine*, 92(4): 11-20.
- GAL BMG, *Complemento del Piano di azione locale misura 19.2*. Online su www.galbm.it/wp-content/uploads/2022/02/CDP-18-02-2022-1.pdf.
- Lavarini R., a cura di (2008). *Viaggiare lento: andare adagio alla scoperta di luoghi e persone*. Milano: Hoepli.
- Meli F. (2016). Alle pendici del vulcano: mastri dell'Etna e vigneti di Castiglione di Sicilia. In: Bonardi L., Varotto M., a cura di, *Paesaggi terrazzati d'Italia. Eredità storiche e nuove prospettive*. Milano: FrancoAngeli, pp. 213-218.
- Militi L. (2016). La viticoltura a Castiglione di Sicilia, volano dell'economia e del rilancio del territorio. *Humanities*, V(9): 53-88.
- Morazzoni M., De Ponti P., Colombo D. (2010). *Le Alpi italiane tra geografia, società e cultura*. Bologna: Archetipolibri.
- Mori A. (1975). *Sardegna*. Torino: UTET (vol. XVIII de *Le regioni d'Italia*).
- Nocifora E., de Salvo P., Calzati V. (2011). *Territori lenti e turismo di qualità. Prospettive innovative per lo sviluppo di un turismo sostenibile*. Milano: FrancoAngeli.
- Onida M. (2008). Plaidoyer pour une politique communautaire des montagnes: l'exemple à prendre de la Convention alpine. *Revue du Droit de l'Union Européenne*, 4: 739-782.
- Pioletti A.M., Cavaliere A. (2017). Il ruolo dell'imprenditoria alberghiera valdostana nella definizione e costruzione della place identity. In: Balbiani L., Kluge D., a cura di, *Scritture e linguaggi del turismo: viaggi tra parole, interpretazioni, esperienze*. Roma: Edizioni Nuova Cultura, pp. 273-294.
- Pulz D., Colliard M.-R. (2011). *La Valpelline e la diga di Place-Moulin. Storie al plurale per un luogo singolare*. Aosta: Le Château Edizioni.
- Rete rurale nazionale (2019). *I GAL nella politica di sviluppo rurale 2014-2020*, vol. II, *Centro-sud, Repertorio GAL*. ediz. digitale.
- Terrosu Asole A. (1980). Nomi regionali e territoriali. *Atlante della Sardegna*. Roma: Kappa.
- Vaccina A. (2014). La divisione della Sicilia in distretti turistici (DT). Problemi e prospettive in un'ottica di marketing territoriale. In: Cusimano G., Parroco A.M., Purpura A., a cura di, *I distretti turistici: strumenti di sviluppo dei territori. L'esperienza nella regione Sicilia*. Milano: FrancoAngeli, pp. 141-152.

RIASSUNTO: Il tema dello sviluppo locale interessa in modo particolare le aree marginali. Se queste sono dal punto di vista giuridico autonomie speciali si pongono all'analisi dinamiche e sviluppi che meritano una particolare attenzione. È questo il caso delle tre realtà regionali che saranno prese in esame: Valle d'Aosta, Sardegna e Sicilia.

SUMMARY: *Interventions for local development within special self-governing regions*. The issue of local development is of particular interest to marginal areas. If these are from a legal point of view, special autonomies arise from the analysis of dynamics and developments that deserve particular attention. This is the case of the three regional realities that will be examined: Valle d'Aosta, Sardinia, and Sicily.

⁸ La campagna 2020/2021 è la più recente.

Parole chiave: sviluppo locale, autonomie speciali, paesaggio
Keywords: local development, special self-government, landscape

*Università degli Studi di Palermo; leonardo.mercatanti@unipa.it

**Università della Valle d'Aosta; a.pioletti@univda.it

***Università degli Studi di Sassari; sechinuv@uniss.it